

Y 10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 13°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 5,52
e tramonta alle 20,21

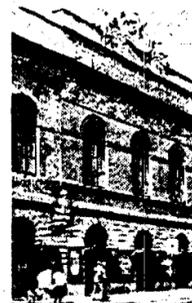
ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y 10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA

Teatro di Roma
Domani
si riunisce
la giunta



Visita (un'altra) alle opere mondiali
L'assessore Redavid
annuncia che il treno per l'Ostiense
sarà consegnato due giorni prima

Gli operai lavorano a ritmo serrato
ma non è certo che tutto sarà finito
A rilento anche il resto dei progetti
Martedì la scadenza per il Comune

«Giuro, l'air-terminal sarà pronto»

Ancora un sopralluogo, una visitina di rito in altri cantieri mondiali. Ieri mattina, l'assessore ai lavori pubblici Redavid ha perlustrato l'air-terminal dell'Ostiense, realizzato dalle Ferrovie dello Stato per il collegamento tra la Piramide e l'aeroporto di Fiumicino. «Sarà consegnato il 25 maggio, con due giorni di anticipo» ha detto l'assessore. Ma sarà veramente così?

ADRIANA TERZO

Parole, parole... e sopralluoghi, ispezioni, visite, ricognizioni. Da questo punto di vista, un'amministrazione comunale puntuale e ineccepibile. Anche ieri mattina, la «passaggiata» dell'assessore Redavid all'air-terminal dell'Ostiense, una delle opere più importanti dei mondiali realizzati per il collegamento dell'aeroporto di Fiumicino con la Piramide, si è svolta in un clima di grande ottimismo e serenità. «Mi sembra un ottimo lavoro che si è svolto in un tempo di 27 giorni di anticipo. Mancano i dettagli, piccole rifiniture che si possono si-

stemiare in pochi giorni». Ma bastano pochi metri e l'impressione che si riceve subito dopo l'entrata dell'immenso centro commerciale che sorge su un'area di circa 150 mila metri quadrati, è che tutto sia ancora in alto mare. Si cammina piano, attenti a non inciampare in alcune attrezzature poggiate per terra, fra il rumore di trapani e martelli sopra la testa. Intorno nutrite schiere di meccanici, tornitori, muratori, piastrellisti, operai specializzati che armeggiano sui pavimenti, a ridosso di gigantesche colonne portanti, ad avvistare e puntellare, arrampicati a montare pannelli. Per non par-

lare dello spazio fuori dal terminal. La fitta e insistente pioggia che ha accompagnato tutta la visita, rende la faccenda più complicata. Sono pochissimi i percorsi di asfalto realizzati e le strade di raccordo tra un punto e l'altro. Per raggiungere la struttura al chiuso, è necessario svicolare sul fango e su mucchi di sterpaglia, di scarti di materiale, di rifiuti di ghisa bagnati. «Eppure lei non immagina a che ritmo stanno lavorando questi operai - spiega un tecnico delle Ferrovie dello Stato, l'ente che sta curando la realizzazione dell'opera - Si lavora veramente giorno e notte per cercare di finire in tempo utile. Sono assurde quelle prese di posizione che criticano solamente senza sforzarsi di apprezzare ciò che, con tanta fatica, si sta realizzando».

Per fatica si intende la pelle dei lavoratori che muoiono nei cantieri per una partita di pallone? Due giorni fa, proprio qui sull'Ostiense, un ispettore ha sequestrato l'ennesimo cantiere perché 7 operai stavano lavorando su alcune pensiline

senza la necessaria protezione. «Oggi quel cantiere è stato dissequestrato per metà - dice l'assessore - e si continua a lavorare. Non credo ci saranno problemi per finire in tempo. Ritengo dispersiva, invece, la divisione delle competenze in analoghi settori». È vero, sembra inconcepibile come, sulla stessa opera, sia necessaria la parcellizzazione tra gestioni differenti. Prendiamo il Terminal. Le Ferrovie dello Stato hanno in mano la struttura (che per la parte commerciale verrà affidata poi alla Conifcom) ma lo svincolo che dall'Ostiense porta al centro commerciale è gestito dal Comune. Si raggiunge il paradosso sul sottopassaggio che dalla stazione arriva fino ai binari 16 e 17, dove transita il convoglio per l'aeroporto di Fiumicino. Sono 350 metri in tutto: di 150 se ne stanno occupando le Ferrovie dello Stato, dei restanti 200 il Consorzio trasporti Lazio. E ancora è il Comune che si sta occupando del raddoppio di via Capitan Bavastro con l'interconnessione sulla Colombo, mentre le

Ferrovie hanno pensato alla sistemazione dei binari e delle stazioni lungo il tratto ferroviario per l'aeroporto. A soli due giorni dalla fatidica data del 2 maggio, giorno di consegna dei lavori fatti per i Mondiali, nessuno si preoccupa, anzi. Appena una settimana fa, in un'ennesima puntualizzazione, l'assessore ai lavori pubblici Redavid si era mostra-

soddisfatto e ottimista sulla situazione degli altri cantieri. «Solo il metrò veloce di piazza Mancini e i semafori intelligenti potranno subire un ritardo. Per il resto, tutto sarà consegnato entro il 15 maggio». Ma le promesse, sia a parole che sulla carta, erano tante. Invece: pronto all'80% il parcheggio alla stazione Tiburtina, la viabilità sull'Olimpica, il parco

Tevere nord: al 90% il raddoppio dell'Olimpica, il parcheggio di piazza Mancini, la tangenziale est, il parcheggio Flaminio, il parcheggio di piazza dei Partigiani, la viabilità del centro Rai-Saxa Rubra. Tutto ciò per parte comunale, ma ci sono anche le competenze delle Ferrovie, dell'Anas del Consorzio trasporti Lazio, del Coni...

Esultano i romeni
in sit-in
davanti
all'ambasciata

Alcune decine di romeni residenti in Italia, tra i quali esponenti dell'opposizione in esilio, hanno manifestato ieri pomeriggio davanti all'ambasciata di Romania in segno di solidarietà con i loro compatrioti. «che da tre settimane - a Bucarest - stanno protestando contro i componenti del governo provvisorio. Ai passanti sono stati distribuiti volantini con la richiesta ai governanti romeni di rispettare la parità di accesso dell'opposizione ai mezzi di informazione, l'autonomia della radio e della televisione di Stato da condizionamenti politici, la fine delle intimidazioni e delle aggressioni nei confronti degli esponenti politici non appartenenti al Fronte nazionale. Una delegazione è stata ricevuta nell'ambasciata. Il portavoce è stato assicurato che delle richieste sarà informato il governo di Bucarest».

Per la pioggia
sulle strade
cento incidenti

Traffico pesante e un lungo elenco di incidenti ieri in città. A causa soprattutto della pioggia, che ha reso viscido l'asfalto delle strade, si sono verificati tamponamenti a catena e scontri tra vetture. Oltre un centinaio le segnalazioni arrivate ai vigili urbani della capitale. Nella zona del centro, è stata contata una ventina di incidenti. Più di settanta le segnalazioni arrivate dal resto della città. In uno degli incidenti, un uomo ha perso la vita. Vincenzo Cecchetti, sulla Portuense, ha sbadato. L'automobile, una 131, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero.

Chi picchia
non ha idee»
La Pantera ieri
in corteo

La Pantera di nuovo in piazza. Gli studenti del movimento romano hanno ricordato ieri con un corteo l'anniversario della morte di Giordana Masti, la diciannovenne uccisa nel 1977 durante una manifestazione. Alcune centinaia di studenti hanno sfilato da ponte Garibaldi, dove fu uccisa Giordana, fino in piazza di Campo de' Fiori. Dopo gli scontri tra studenti e polizia, avvenuti mercoledì nella Città universitaria, ieri per le strade si sono sentiti slogan, che invitano alla non-violenza: «Le idee non si picchiano, chi picchia non ha idee». Secondo la Pantera la manifestazione è riuscita, ma la partecipazione sarebbe stata maggiore «se certi organi di stampa non avessero scritto, falsamente, che il corteo non era autorizzato ed era organizzato dagli autonomi». La Fgci, inoltre, ha smentito la notizia della dissociazione dei giovani comunisti dall'iniziativa: «Ci presentiamo come studenti della pantera e non come Fgci», è stato precisato, «perché questo movimento non vuole etichette politiche. Ma siamo tutti qui».

Per la rosa
più bella
dieci paesi
in concorso

Rose in mostra, e in concorso, il 19 maggio. Il concorso internazionale «Premio di Roma per nuove varietà di rose», giunto alla sua quarantottesima edizione, si svolgerà al roseto di Valle Murcia, sull'Avventino. Quest'anno saranno in gara 23 concorrenti, provenienti da dieci diversi paesi. Il giudizio della giuria, espresso con un voto da zero a dieci, riguarderà vigore, foglie, resistenza alle malattie, rifiorescenza e caratteri di novità.

CLAUDIA ARLETTI

Nei cantieri irregolari 280 denunce e 13 atti di sequestro delle opere Una task-force di 30 ispettori per «lavori in corso» sicuri

Una task force di ispettori ha controllato i cantieri. Risultati: 350 interventi, 13 sequestri, 280 denunce. Ma il numero esiguo di questi sequestri di controllo (30 esperti) rispetto ai 7.000 «lavori in corso», ha dato risultati solo sui casi più difficili. L'opera di sicurezza rallentata dai subappalti: le piccole ditte sfuggono al «piano» che devono compilare via via che avanzano i lavori.

CRISTIANA PULCINELLI

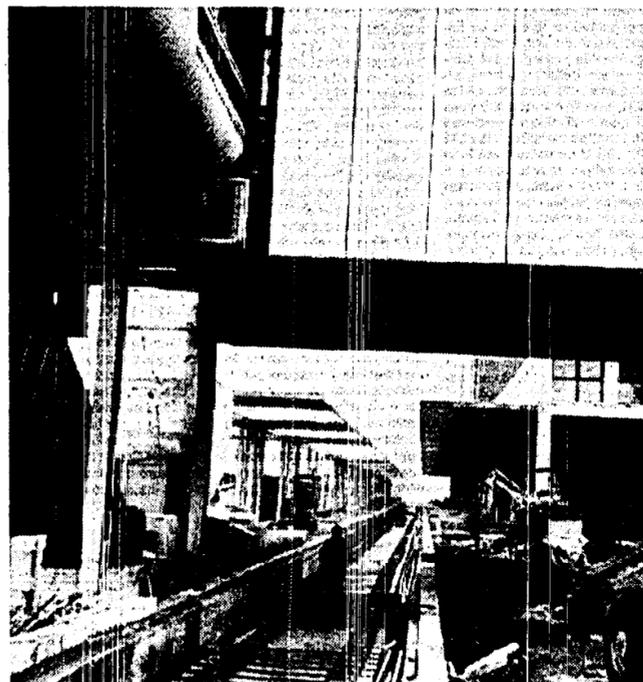
Cantieri ad ogni costo. Così la capitale ha scalato la vetta dei «lavori in corso». È arrivata a quota 7 mila: tanti sono infatti i cantieri aperti. Anche i costi hanno sfiorato come impervie: il traffico e i caos d'ogni giorno; tanti rischi di incidenti e di malattie professionali. Per fronteggiare l'emergenza è stato istituito il «gruppo operativo per l'igiene e la sicurezza dei cantieri», formato da 30 persone, medici igienisti, ingegneri, periti, chimici e fisici per effettuare i controlli su tutto il territorio di Roma e provincia. Gli «ispettori mondiali» sono nati nel settembre dell'89, appunto in correlazione con l'ultima fase di preparazione, ma hanno cominciato a lavorare a novembre. Da allora gli interventi effettuati sono stati quasi 350, 13 i cantieri sequestrati, e oltre 280 le denunce. Sono esperti «pesanti» dai servizi di igiene e medicina del lavoro delle Usl e dal presidio multinazionale. Lavorano nella struttura a metà tempo perché devono continuare a garantire la loro presenza nei presidi di provenienza, dove l'organico è già decisamente carente. Il proliferare dei cantieri di Italia '90 ha aggravato una situazione già difficile. «In questo periodo, per di più, 8 ispettori sono stati requisiti dalla Procura che li utilizza come suoi esperti», dice la dottoressa Sandra Astori, dell'Ufficio di igiene ambientale della regione. Nell'ultimo mese, sul gruppo di ispettori è arrivata una qualifica in più, sono diventati una task force, con poteri di

polizia giudiziaria. Una sorta di passaporto per poter entrare ovunque, «a dispetto» delle aziende. La richiesta di questa qualifica è partita dai sindacati cittadini che per la sicurezza nei cantieri hanno preteso resoconti periodici e qualificati. «Le violazioni più frequenti - racconta Silvio Spiridigliozzi, responsabile della struttura - riguardano l'ancoraggio dei ponteggi, spesso non è rispettato il progetto iniziale, la mancanza di collegamento a terra degli impianti elettrici, gli scavi che raramente sono puntellati a dovere. C'è poi il problema della mancanza dei mezzi personali di protezione, molti dipendenti non usano elmetti, cinture di sicurezza, cuffie per ripararsi dai rumori, mascherine. Tutto ciò, oltre a far salire i rischi di incidenti, favorisce senz'altro l'insorgere di malattie professionali. Le visite mediche periodiche spesso non vengono effettuate».

I controlli dei cantieri non sono tutti di competenza di questi ispettori. I servizi di medicina del lavoro continuano la loro attività. Ad esempio la Usl Rm 12, nel cui territorio rientra lo stadio Olimpico, ha effettuato finora 73 interventi

nei cantieri di Italia '90 e 110 nei cantieri Sip e Enel, collegati a queste opere.

Le grandi ditte che hanno avuto l'appalto hanno l'obbligo di fornire un piano di sicurezza, di indicare cioè tempi, modalità, procedure e organizzazione del lavoro, ma: «Il piano si rivela spesso un elenco di articoli di legge sulla sicurezza, e non viene aggiornato ogni settimana, seguendo l'avanzamento dei lavori. C'è poi un secondo problema: i lavori sono spesso subappaltati a ditte più piccole. In questo passaggio si perde l'obbligo del piano, i piccoli non hanno neanche un responsabile della sicurezza», completa il quadro Spiridigliozzi. Le violazioni maggiori avvengono così nelle piccole imprese a conduzione familiare. Del resto nelle aziende con meno di 15 dipendenti il lavoratore che non vuole effettuare operazioni che ritiene pericolose è tutelato contro il licenziamento da appena due giorni. La logica del subappalto ha reso difficile individuare quante siano le ditte che operano e impossibile un coordinamento delle attività. La fretta poi ha fatto il resto, ogni giorno in agguato il rischio di incidenti.



La visita al cantiere dell'air-terminal per Fiumicino

Una firma per un ricordo

Mentre manca meno di un mese all'inizio dei Mondiali, c'è chi si ricorda dei ventiquattro operai morti nei frenetici lavori di preparazione degli stadi e delle altre opere pubbliche collegate. A Roma, una ventina di giovani, quasi tutti lavoratori edili, ha raccolto in tre settimane cinquemila firme per chiedere un minuto di silenzio alla prima e all'ultima partita dei Mondiali, in memoria di quei morti e dei quasi settecento infortunati negli stessi cantieri. I giovani del comitato continueranno a montare i loro banchetti volanti fino a martedì, giorno in cui consegneranno le firme raccolte al sindaco Franco Carraro, presidente onorario del comitato organizzatore locale. La Fgci intanto ha lanciato un appello analogo: per un minuto di silenzio nella partita inaugurale dei Mondiali e

perché in ogni incontro di gioco ci sia uno striscione listato a lutto, ma anche perché l'incasso dell'ultima partita vada alle famiglie degli operai morti. Venerdì scorso, comunque, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese e i rappresentanti edili Cgil, Cisl e Uil hanno concordato una cerimonia commemorativa nell'antistadio di San Siro, che verrà fatta l'8 giugno, subito prima della partita inaugurale. Motivo: secondo la Fifa quel minuto di silenzio in mondovisione non sarebbe stato comprensibile. L'organismo internazionale ha anche rifiutato l'idea di devolvere i soldi dei biglietti della finale. Nello stesso giorno a Firenze un altro operaio, Enzo Tutino, veniva ricoverato in coma per un incidente in un cantiere dei Mondiali.

Impedita cerimonia per Cristina «Via quei fiori sporcano Villa Torlonia»

«Quei fiori sono rifiuti»: così ieri un vigile urbano ha ordinato lo scioglimento di una silenziosa cerimonia dentro villa Torlonia per ricordare Cristina Gonnfanti, la bambina morta tragicamente un anno fa. Una solerzia ingiustificata e ottusa. Alla cerimonia c'era, tra gli altri, i genitori di Cristina. Lungo battibecco tra l'irruento vigile e Renato Nicolini, capogruppo del Pci. Era invitato anche il sindaco, ma non si è visto.

STEFANO DI MICHELE

Una solerzia che fa a pugni con il buonsenso, grottesca e ottusa. E quella che ieri pomeriggio ha voluto dimostrare un vigile urbano, andando a contestare ad un gruppetto di trenta persone il diritto di ricordare, con una piccola cerimonia silenziosa dentro villa Torlonia, il primo anniversario della tragica morte di Cristina Gonnfanti, la bambina di 11 anni morta l'anno scorso mentre giocava con alcuni amici in un solajo pericolante. L'ottusa

solerzia del vigile è diventata un vero schiaffo in faccia ai genitori di Cristina e agli altri presenti quando ha ordinato di raccogliere i fiori che avevano deponso sul luogo dell'incidente, perché «i fiori sono rifiuti». Inutilmente Renato Nicolini, parlamentare e capogruppo del Pci, presente alla cerimonia, ha tentato di far ragionare l'impetuoso esponente delle forze dell'ordine, che si è anche rifiutato di

dare il suo nome, insistendo con foga crescente e fuori luogo per far cessare la cerimonia in memoria di Cristina. «Dovete sciogliervi - si agitava - Questa manifestazione non risulta alla X ripartizione». Ai presenti non è rimasto altro che appuntarsi il numero della targhetta del bellicoso vigile urbano: 6741. «E con questa faccia che si presenta il Campidoglio?», si chiede Nicolini. Eppure erano stati invitati sia il sindaco Carraro che i suoi assessori. «Ma non si è presentato nessuno, nessuno si è fatto vedere». È arrivato solo quel vigile a ordinare di andar via, racconta il capogruppo del Pci. Tutto è cominciato intorno alle 17.30. Fino a quel momento erano arrivate, un po' alla volta, una trentina di persone, a testimoniare solidarietà ai genitori di Cristina. Avevano appoggiato dei mazzi di fiori sul cancello



Valentina, l'amica di Cristina Gonnfanti, che durante l'incidente rimase ferita

della «serra moresca», il cadente edificio dove trovò la morte la bambina. Poi, all'improvviso, trompe in scena il vigile urbano, che interviene con i toni di chi deve sciogliere una manifestazione pericolosa per l'ordine pubblico. Multi, lo sguardo stupito e doloroso, i presenti hanno assistito al lungo battibecco tra costui e Nicolini. Probabilmente, se ci fosse stato il sindaco, l'irruente esponente in divisa avrebbe

avuto ben più ragione di pretese. Ora sarebbe proprio il caso che il Campidoglio chiedesse scusa. Per il restauro della villa, durante la recente discussione sul bilancio, il Pci è riuscito a far stanziare 20 miliardi. Ma su villa Torlonia pende anche la richiesta, da parte di un gruppo di società private, disposte a restaurarla a loro spese per farne un centro di alta moda. E l'abbandono in cui è lasciata aiuta certo questa pretesa.

Io, speriamo che non mi pungo

I trasporti di Roma sono molti e inefficienti. Negli autobus la gente è troppa e schiacciata... contro i vetri come zanzare. I taxi arrivano quasi in ritardo ma al tassista non gliene importa perché intanto aumenta il tassametro. Nei pullman e negli autobus dovrebbero mettere dei piccoli gabinetti perché se a qualcuno gli scappa forte ha risolto il suo problema». Tratto dall'editoriale del giornale realizzato dalle quinte della scuola elementare «Giacomo Leopardi». «Molte di siringe si trovano per terra senza tappino, con l'ago scoperto. E se un bambino lo toccasse? Presso chi dovrebbe lamentarsi? Forse con quelle persone così incoscienti che non si rendono conto del male fatto non solo a se stessi ma anche al prossimo. Però la siringa non ha colpa: è solo un mezzo. Se potesse scegliere starebbe in ospedale. Purtroppo finisce nelle mani delle persone sbagliate. Povera siringa senza possibilità di scelta». Dall'articolo «La siringa è solo un mezzo» de «Il resto del Cor-

riere a Scuola», foglio proveniente dall'Axa, primo premio del concorso «Giornalisti in erba» lanciato da Cispel, Acea, Annu, Atac, Acotral, Centrale del latte, con il patrocinio del Provveditorato, i sottintesi dell'io speriamo che me la cavo romano sono «le siringe senza tappino» e «essere schiacciati» in autobus troppo pieni. Ma ci sono anche le proposte: autobus con gabinetto, elicotteri, vulcani mangia-spazzatura.

RACHELE GONNELLI

Queste due paure - le siringe «cattive» o piangenti, abbandonate per strada, e gli autobus stracolmi, disegnati come scatolette di una speciale varietà di acciughe, particolarmente violente - sono l'equivalente della «mafia» nell'io speriamo che me la cavo dei bambini romani. Mostri altrettanto quotidiani a limitare la li-

bertà dei piccoli cittadini, in una città che viene immaginata piena di rifiuti e topi: «I lavori per i mondiali in Italia, hanno aperto molti buchi e così i roditori ne hanno approfittato per uscire in superficie». La notte sono topi affamati in cerca di cibo, i quali vanno in giro per le strade e i giardini, seminando il panico in superficie. Anche loro sono animali come gli altri... Sarà mai possibile che a Roma, negli stadi, giocheranno i topi?».

Come insegna la letteratura dei giornalisti per ragazzi dall'inizio del secolo in poi, non potevano neppure mancare le storie edificanti: sulla banca del latte, sul riciclaggio dei rifiuti urbani (però «se gli alberi potessero ridere, non riderebbero»), il fumetto di «Metanina dal sottosuolo alla cucina». Ma l'edificante, non a caso, è affidato quasi essenzialmente agli spazi pubblicitari. Con ciò, spesso è condito con una buona dose di ironia come: «Ossigeno in scatola. Utile a tutti, indispensabile per chi abita a Roma».

Poi ci sono le proposte rivolte direttamente alle aziende municipalizzate o al Comune e presentate come sogni, ma anche no. Si va dagli elicotteri per poter conoscere finalmente la nostra città, al recupero dell'Acqua Acetosa dal «vulcano-cassonetto», il Vesuvio come discarica pulita delle montagne di rifiuti urbani, viste anche come «l'ottavo colle di Roma», alle strade del quartiere Trieste con tutti i lampioncini funzionanti a dovere per poter rincarare senza paura del buio e dei «drogati», fino al biglietto Atac con tariffa agevolata per gli alunni delle scuole elementari.